

→ **Il capo dello Stato** alla maggioranza: «Avete esitato a riconoscere la gravità della situazione» Dal palco di Ci il richiamo anche all'opposizione: «Non si può dare la colpa solo al governo»

La sferzata di Napolitano «Colpire l'evasione fiscale»

Al Meeting di Ci il Presidente sferza tutti sulla crisi: «Si impone una svolta per la crescita, bisogna parlare il linguaggio della verità», E chiede interventi immediati contro «la stortura dell'evasione».

MARCELLA CIARNELLI

RIMINI

Al Paese serve «un'autentica svolta» capace di portarlo in modo meno diseguale, «Nord e Sud insieme» oltre «l'angoscioso presente» troppo condizionato dall'«ansia del giorno dopo» mentre invece bisogna individuare «vie d'uscita soddisfacenti e durevoli senza rivolgere la mente al passato ma con lo sguardo rivolto al futuro». Atteggiamento questo che è prerogativa dei giovani. A loro che, se non ci saranno interventi strutturali, toccherà portare «l'abnorme fardello del debito pubblico» vera «colpa politica e morale» di chi non ha saputo intervenire, si è quindi rivolto in particolare il presidente della Repubblica intervenendo all'incontro inaugurale del Meeting di Ci a Rimini. Napolitano ha testimoniato tutta la sua preoccupazione per il futuro delle nuove generazioni su cui, inevitabilmente, sono destinate a cadere le conseguenze degli errori e delle strategie condizionate dai personalismi di coloro cui in questi anni difficili sarebbe toccato prendere decisioni ma anche opporvisi. E i giovani hanno mostrato di apprezzare fino in fondo le parole del Capo dello Stato sottolineando il discorso con almeno una ventina di applausi e con una appassionata standing ovation sia all'inizio che alla fine. Oltre che ad un caloroso e costante sostegno dimostrato nel corso della visita di Napolitano ai padiglioni e in particolare alla mostra sui «150 anni dell'Unità e la sussidiarietà». Tanto calore e tanti applausi anche in mattinata, quando il presidente ha deposto una corona alla memoria di tre martiri della Resistenza.

Se il futuro è fatto delle scelte del presente, Napolitano non poteva, in un discorso molto forte che di fatto ha riaperto la stagione politica, non affrontare il tema com-

plativo di una crisi economica che è mondiale ma che in Italia è stata fortemente condizionata dall'aver rinunciato al «linguaggio della verità». La domanda è retorica ma diretta. «In questi tre anni noi che abbiamo responsabilità nelle istituzioni, nella società, nelle famiglie, nei rapporti con le nuove generazioni» quel «linguaggio lo abbiamo parlato?» o non piuttosto ci si è approcciati alla situazione in modo «angusto e strumentale?». E ancora «possibile che si sia esitato a riconoscere la criticità della nostra situazione e la gravità effettiva delle questioni perché le forze di maggioranza e di governo sono state dominate dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato, anche attraverso semplificazioni propagandistiche e comparazioni consolatorie su scala europea?». E poi c'è l'opposizione, che «ogni criticità della condizione attuale del Paese l'ha ricondotta a omissioni e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge».

Proseguendo in questo modo «non si poteva andare e non si è andati molto lontano». Infatti occorre «più oggettività», bisogna essere capaci di guardare oltre, come hanno fatto nei giorni scorsi le parti sociali, «bisogna portarsi tutti all'altezza dei problemi da sciogliere e delle scelte da operare» che sono complesse e difficili. La sottolineatura del presidente è arrivata alla vigilia del dibattito parlamentare su una manovra aggiuntiva la cui entità rischia di aggravarsi di giorno in giorno ma che proprio per questo deve essere il più possibile frutto di confronto per arrivare al risultato «con la massima equità come condizione di accettabilità e realizzabilità».

Oltre la manovra in discussione, per recuperare la necessaria credibilità il Paese ha bisogno di riforme. Innanzitutto quella fiscale su cui «occorre un impegno categorico». È arrivato il tempo di dire «basta alle asuefazioni e alle debolezze nella lotta a quell'evasione di cui l'Italia ha ancora il triste primato, nonostante apprezzabili ma troppo gradualmente e parziali risultati. È una stortura, dal punto di vista economico, legale e morale, divenuta intollerabile, da colpire senza esitare a ricorrere ad alcuno dei mezzi di accertamento e

di intervento possibili». E c'è poi la concreta attuazione del Titolo V oltre che la riforma della giustizia su cui «mi piace notare come in queste settimane si stia prospettando un approccio in funzione solo dell'interesse nazionale e del concreto funzionamento. Anche perché alla visione del diritto e della giustizia sancita in Costituzione ripugna la condizione attuale delle carceri e dei detenuti».

Dopo Enrico Letta e Maurizio Lupi, politici su fronti opposti ma impegnati nell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, è toccato a Eleonora Bonizzato ed Enrico Figini, due tra i giovani curatori della mostra, incalzare il presidente sulla possibilità che in Italia riviva lo spirito costituente. Se «la storia non si ripete» è vero che la forza dei fatti porta al necessario risveglio. E tocca ai giovani impegnarsi perché ci sia. Perché «l'impermeabilità della politica non duri ancora a lungo», perché non venga messa in discussione da «insostenibili calcoli di parte e logiche di scontro» la stessa democrazia dell'alternanza. Radicalizzare lo scontro non è mai positivo. E quanto sta accadendo negli Stati Uniti ne è una prova. ♦

Foto LaPresse



Giorgio Napolitano parla dal palco del Meeting di Rimini

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700